



de Chirico

Bene Vagienna

Il bollettino interno informativo di *VIVANT* Anno 28 Numero 227 ottobre 2021

VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari

Costituita il 18 maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397

Codice fiscale 97574390015

IBAN IT53J0301503200000003715355 (7 zeri) swift FEBITM1

Via Morgari 35, 10125 Torino; tel. e fax 011-6693680; Sito Internet: www.vivant.it; posta@vivant.it

Gran successo della Risottata dell'Opera San Giobbe di domenica 3 ottobre a La Loggia. Chi desiderasse fare ancora un'offerta, ecco l'IBAN

c.c.b. intestato a Opera San Giobbe

presso Banca Intermobiliare, via San Dalmazzo 15, Torino

IBAN IT 49 P 03043 01000CC0010400302

Giorgio de Chirico

Giorgio de Chirico nacque a Volo, città della Tessaglia, in Grecia, il 10 luglio del 1888 da genitori italiani appartenenti alla nobiltà: il padre, barone Evaristo (figlio del barone palermitano Giorgio Filigone de Chirico) era un ingegnere ferroviario, tra i principali realizzatori della prima rete su rotaie in Bulgaria ed in Grecia; la madre era la baronessa di origine genovese Gemma Cervetto. Entrambi i genitori erano nati a Costantinopoli.

Il fratello Andrea Alberto assumerà dal 1914 lo pseudonimo di Alberto Savinio. La nascita della pittura metafisica avvenne a Firenze

nel 1910. I quadri di questo periodo erano memorabili per le pose e per gli atteggiamenti evocati dalle nitide immagini.



Mentre era ricoverato all'ospedale militare di Ferrara nel 1917, de Chirico conobbe il pittore futurista Carlo Carrà, con cui iniziò il percorso che lo portò a perfezionare i canoni della pittura metafisica: a partire dal 1920 tali teorizzazioni furono divulgate dalle pagine della rivista "Pittura metafi-

sica" ispiratrice di architetture reali realizzate nelle città di fondazione di epoca fascista, dove il razionalismo italiano lavorerà anche su forme, spazi e particolari architettonici metafisici (Portolago, Sabaudia, ecc.). Sposò l'attrice ballerina Raissa Calza; di lei de Chirico dipinse alcuni ritratti e, ispirato dai libri di studio della moglie, iniziò a dipingere soggetti archeologici, un omaggio alla classicità riproposta però in modo inquietante: ne furono noti esempi *Ettore e Andromaca* 1917 e *Ville romane*. Il matrimonio durò pochi mesi, alla fine del 1930 il pittore si innamorò di Isabella Far (1909-1990) che divenne la sua seconda moglie e gli restò accanto fino alla morte.

La figura del manichino, presente anche nell'opera "Le muse inquietanti", dell'uomo-automa contemporaneo gli fu invece ispirata "dall'uomo senza volto", personaggio di un dramma del fratello Alberto Savinio, pittore e scrittore.

Partecipò all'esposizione di Berlino del 1921. Nel 1949-50 alcune sue opere vennero esposte al MoMa di New York. Tra esse anche "Le muse inquietanti" della Collezione Gianni Mattioli.

Alberto Savinio

Alberto Savinio, pseudonimo di **Andrea Francesco Alberto Filigone de Chirico** (Atene, 1891 - Roma, 1952) fu scrittore, pittore, drammaturgo e compositore.

Scelse di chiamarsi Alberto Savinio negli anni del primo soggiorno a Parigi, iniziato nel 1910.

Mentre Giorgio de Chirico era avviato a studi di pittura presso il Politecnico di Atene, Savinio studiava musica, diplomandosi giovanissimo, a dodici anni, in pianoforte.

Nel 1905, i due fratelli, con la madre Gemma, si trasferirono a Monaco di Baviera. Le suggestioni che entrambi i fratelli de Chirico ricevettero dalla cultura tedesca sono essenzialmente quelle del pensiero di Schopenhauer, di Nietzsche e di Otto Weininger, oltre a quelle della musica di Wagner e della pittura di Arnold Böcklin.

Nel 1910 a Parigi entrò subito in contatto con Apollinaire e con gli altri amici Picasso, Max Jacob, Francis Picabia, ecc. Pubblicò nella rivista di Apollinaire *Les chants de la mi-mort*, nonché testi teorici e programmatici sulla musica.

La suite per pianoforte dei *Chants*, insieme ad altri pezzi, furono il programma di un concerto, tenuto nel maggio del 1914 che impressionò molto gli ascoltatori, fra cui i maggiori esponenti della cultura d'avanguardia parigina, Picasso, Archipenko, Paul Guillaume e gli italiani Soffici e Canudo.

In una nota di molti anni dopo Savinio dichiarò che i personaggi dei *Chants de la mi-mort* erano all'origine della pittura metafisica del fratello Giorgio de Chirico.

Le scene e i costumi dei *Chants* erano di mano dell'autore la cui attività di pittore iniziò in quegli anni.

Nel 1915 i due fratelli furono mobilitati e raggiunsero il distretto di Ferrara e presero casa a Ferrara, insieme con la madre Gemma, in Via Montebello, di fronte a Palazzo Tibertelli, di Filippo De Pisis. Mentre Savinio dedicò a Ferrara il testo *Ferrara, città del Worbas*, De Pisis scrisse su Ferrara *La Città dalle 100 Meraviglie*, dedicato a Savinio.

L'incontro a Ferrara di Carrà con de Chirico, Savinio, De Pisis, determinò la diffusione della pittura metafisica, che de Chirico

aveva elaborato per suo conto. Nel giugno del 1917 Savinio dal fronte inviava testi letterari a molte riviste d'avanguardia italiane e straniere.

Nel 1918 uscì il suo primo libro italiano, *Hermaphrodito*, per le Edizioni de La Voce.

Nel 1924 entrò in contatto con il gruppo di giovani autori e attori che danno vita al Teatro d'Arte: Bontempelli, Prezolini, Orio Vergani, Stefano Landi e suo padre Luigi Pirandello, che ne assunse la direzione. Per il Teatro d'Arte scrisse



il *Capitano Ulisse*, programmato per il 1925, che fu rappresentato solo nel 1938.

Nell'aprile del 1926 Savinio inviò al fratello de Chirico a Parigi un gruppo di opere pittoriche su carta; de Chirico gli rispose subito definendo i disegni «molto belli e impressionanti tutti». Nel luglio 1926 si trasferì a Parigi con la moglie, l'attrice Maria Morino conosciuta al Teatro d'Arte, e iniziò l'attività di pittore.

Nell'ottobre del 1927 tenne la prima mostra presso la Galerie Bernheim Jeune, presentato da un *calligramme* di Jean Cocteau.

Gli anni di Parigi furono per Savinio di grande attività pittorica.

Nel 1928 nacque a Parigi la figlia Angelica.

A Torino nel 1932 tenne una grande mostra personale presso la «Società amici dell'Arte» al Parco del Valentino e contemporaneamente una mostra a Firenze nei locali del giornale «La Nazione».

Nel 1933 rientrò in Italia a causa della crisi economica; visse per un certo periodo a Torino, Milano e, dal 1937, definitivamente a Roma. Nel 1934 nacque a Torino il figlio Ruggero.

Negli anni Trenta, in Italia, Savinio continuò e intensificò la pittura di ritratto, già esercitata negli anni parigini. Sono ritratti di pa-

renti, di amici, intellettuali e artisti.

A quell'epoca Carlo Belli scrisse: «Savinio era inafferrabile come certi saggi orientali che hanno fatto il pieno della sapienza. Aveva capito tutto prima di tutti, e questo privilegio, anziché inorgoglierlo, lo intristiva».

Dal 1937 collaborò con la rivista «Omnibus» di Leo Longanesi, chiusa nel 1939 per un articolo di Savinio sulla morte di Leopardi a Napoli, considerato irriverente dal regime.

In questo periodo Savinio tenne varie mostre: nel 1940 alla Galleria il Milione di Milano, con un testo di de Chirico.

Negli anni di guerra uscirono i libri che gli procurarono maggiore fama.

Nel dopoguerra continuò la collaborazione a giornali e riviste, come «Il Corriere della Sera» e «Il Corriere d'Informazione».


Ritornò alla musica, componendo nel 1946 il balletto *Vita dell'uomo*.

Come pittore tenne una mostra alla Galleria La Bussola di Torino nel 1950. Allestì scene e costumi per *Armida*, di Gioachino Rossini, al Maggio Musicale Fiorentino.

Il 5 maggio del 1952 morì improvvisamente a Roma.

«Savinio non è un pittore come s'intende in termini di pura "critica d'arte": prima di tutto è un cervello, una fabbrica d'idee»

**PARIGI ERA VIVA
DE CHIRICO, SAVINIO
E LES ITALIENS DE PARIS (1928-1933)**



VISITA IN ANTEPRIMA ALLA MOSTRA
Mercoledì 20 ottobre 2021, dalle 17.00 alle 20.00

MUSEO DI ARTI DECORATIVE
ACCORSI-OMETTO
VIA PO 55, TORINO

Anche quest'anno il Museo Accorsi-Ometto invita
i Soci **VIVANT**
alla visita in anteprima della mostra

**PARIGI ERA VIVA
DE CHIRICO, SAVINIO
E LES ITALIENS DE PARIS (1928-1933)**

**mercoledì 20
ottobre 2021**

RSVP direttamente al Museo
011 837688 int. 5

RSVP: 011 837 688 int. 5 / comunicazione@fondazioneaccorsi-ometto.it



CON IL PATROCINIO DI:



FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO.IT

Sabato 23 ottobre 2021

Nel duecentesimo della scomparsa del generale
corso e i moti del 1821

CITTÀ DI BENE VAGIENNA

PALAZZO DEI NOBILI

CONVEGNO INTERNAZIONALE

“FU VERA GLORIA?”

NAPOLEONE E IL PIEMONTE. GUASTI ED EREDITÀ,
TRA COSPIRAZIONI, MITI E REALTÀ

23 OTTOBRE - ORE 9,30



Moderatore: Attilio Offman (Ass.
Culturale Amici di Bene)

Relatori:

• Giorgio Fea (Associazione Culturale
Amici di Bene – Onlus)

**Code Napoleon e i suoi sviluppi
Europei**

• Bruno Taricco (Museo Civico Adria-
ni Cherasco)

**La campagna d'Italia e l'armistizio
di Cherasco**

• Yves KINOSSIAN (Archives départe-
mentales des Alpes-Maritimes, Nice
France)

Napoléon et les Alpes-Maritimes

• Franck SUMERA, (conservateur en
chef DRAC PACA, Aix en Provence)

**La cadaste napoléonien dans les
Alpes-Maritimes**

• Fabrizio Antonielli d'Oulx (Vivant)
**Carlo Antonielli nell'esercito di
Napoleone: dalle piantagioni di
Santo Domingo alle prigioni inglesi**

• Alberico Lo Faso di Serradifalco
(Società italiana di studi araldici)
**Da Mondovì a Marengo, passando
per Cherasco. Cosa c'è da celebrare
in Piemonte?**

• Gustavo Mola di Nomaglio (Centro
Studi Piemontesi)
**Liberté, égalité, fraternité? 1798 –
1814 in Piemonte:
dall'oppressione giacobina alla
dittatura Napoleonica**

• Attilio Offman (Associazione Cultu-
rale Amici di Bene – Onlus)
**Un esempio di araldica Napoleoni-
ca a Bene: lo stemma degli Oreglia**

• Angelo Scordo (Rivista araldica)
**Cadice, Nola e Alessandria. Con-
vergenze e diversità in tre rivolu-
zioni fallite**

*Se disposto dalle competenti Autorità, le
date dei vari eventi potrebbero subire va-
riazioni. Per essere sempre aggiornati,
consultare il sito www.amigidibene.it*